

Relazione Associazione Storica

Sono Silvio Falato e faccio parte del Comitato Scientifico di questa Associazione. Operare in un'Associazione Storica di questa Vallata è un grandissimo onore, perché si ha la possibilità di venire a contatto con eventi del passato sicuramente ricchi di gloria; ma numerosi e pesanti sono anche gli oneri, perché ti ricade sulle spalle un compito molto impegnativo e pieno di responsabilità: custodire un patrimonio veramente prezioso, qual è quello che ci è stato affidato dalla tradizione. La sua preziosità consiste soprattutto nel fatto che una valle di pochi chilometri quadrati presenta tante realtà culturali, molto diverse tra loro.

Alla base di questa diversità io metterei due motivi, che poi sono delle vere e proprie concause:

- a) Il carattere fiero della popolazione di questa Valle;
- b) La tendenza ad essere gelosi delle proprie radici e a conservarle.

Il primo motivo, il carattere fiero, è un lascito, un'eredità degli antichi Sanniti; esso ha consentito di affrontare con coraggio i pericolosi risvolti degli eventi storici e ci ha assicurato tanta autonomia e tanta capacità di non farci travolgere dalle altre culture. Il secondo elemento, la tendenza ad essere attaccati alle proprie radici, per la nota norma linguistica secondo la quale le aree laterali sono massimamente conservative, deriva dalla nostra posizione geografica, che ha rappresentato da sempre per noi un vero e proprio plus-valore. La Valle Telesina infatti è stata da sempre area laterale; lo era nella fase storica preromana, essendo posta all'estremo confine tra Sannio Pentro e Sannio Caudino; lo fu in epoca romana quando tutto orbitò intorno alla città di *Telesia*. Basta dire che lo stesso nome "*Telesia*" deriva dal greco antico "*telèo*" = lontano, proprio perché vista dai Campani di Neapolis come la città posta "lontano", nella remota terra degli Osci. Ma fu area laterale anche più tardi, sotto le dominazioni dei popoli nordici, quando la disintegrazione dell'Impero favorì lo sviluppo di tanti feudi, isolati e disposti a macchia di leopardo; e nella nostra Valle si vennero a formare tanti piccoli stati, ognuno autonomo rispetto all'altro e diverso per politica, economia, costumi e lingua; infatti, se guardiamo la cartina della Valle, notiamo che verso il nucleo abitativo di Telesina si direzionano, come vertici di tre superfici piramidali, le estremità di confine di tre aree culturalmente e linguisticamente diverse tra loro: quella *Titernina-Cerretese* a nord-ovest; quella *Molisana-Guardiese* a nord-est e quella *Caudina-Solopachese* ad est-sud-est. Queste diverse aree hanno un denominatore comune, rappresentato dalla caparbia sannita e dalla tendenza ad essere massimamente conservative, ma contemporaneamente presentano al numeratore tante diversità, soprattutto linguistiche; prime fra tutte: la forte influenza del francese, per i *Cerretesi*; la predilezione per le vocali scure nelle sillabe atone, per i normanni *Guardiesi*; la colorazione e la conservazione di tutte le vocali in sillaba atona, per i *Solopachesi*. Sicché la frase italiana

"Guarda quel carro come corre sopra quel ponte"

diventa a Cerreto: "*Vidə kiglʲə qwərrə kòmə fʲjə 'nkòpp'a kiglju pòntə*" (con la francese palatalizzazione di "l");

a Guardia: "*Vitə killə trainə kòmə fʲjə 'nkòpp'a killə pòntə*" (con l'oscuramento di tutte le vocali atone);

a Solopaca: "*Vidi killo kàrro kòme fʲje 'nkòpp'a killo pònte*" (con la colorazione di tutte le vocali atone).

Tre aree tanto vicine, tre lingue diverse, ma, voglio far notare ancora una cosa: l'ultima area, quella solopachese, non è molto dissimile da quella, più lontana, morconese, dove ritornano le colorazioni delle vocali atone, spente a Guardia e a Cerreto; infatti a Morcone la stessa frase diventa: "*Viri kirro karro kome korro 'nkòpp'a kirro ponte*" (con tutte le vocali atone presenti, quelle che a Guardia e a Cerreto sono sparite). Si ricordi a tal proposito che Morcone per secoli ha avuto lo stesso destino di Solopaca, quello di essere sotto il dominio di famiglie napoletane.

Ritornando alla nostra Vallata, ribadisco e chiudo: basta spostarsi di qualche chilometro e ci si trova alla presenza di dialetti molto diversi tra loro. Per esprimere una parola antica come il mondo, "*il padre*", hai a Guardia "*rə pàtrə*" (con l'articolo determinativo "*rə*"), a Cerreto, che sta a un tiro di schioppo, hai "*i pwàtrə*" (con l'articolo determinativo "*i*" e addirittura con una dittongazione della vocale tonica "*a*") e nella vicinissima Solopaca "*u pàtre*" (con l'articolo determinativo "*u*").

Consideriamo gelosamente un tesoro queste peculiarità e lavoriamo su di esse sia per conoscere meglio la nostra storia sia per rendere più appetibile la nostra Valle al turista distratto e a quello che da studioso vuole dissetarsi al fonte della conoscenza.

Telese, 24 febbraio 2018

Silvio Falato